

MARINO ROSARIO

**RICORDI DELLA PRIMA e SECONDA
GUERRA MONDIALE**

RICORDI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

NATO A SCICLI (Ragusa) IL 9/12/1914, ERO UN BAMBINO QUANDO SCOPPIO' LA PRIMA GUERRA MONDIALE.
MIO PADRE FU' CHIAMATO ALLE ARMI ED IO NON FECCI IN TEMPO A CONOSCERLO.

QUANDO IL 04/11/1918 VENNE FIRMATO L'ARMISTIZIO, RICORDO CHE MIA MADRE MI PORTO' A VEDERE LA MANIFESTAZIONE DEI MIEI CONCITTADINI CHE FESTEGGIAVANO LA FINE DELLA GUERRA. MIA MADRE , PER FARMI VEDERE , MI MISE IN PIEDI SU UN BANCALE DOVE, TUTTI I GIORNI, UNA DONNA (conosciuta col soprannome di LUPA) VENDEVA LA VERDURA.

DA QUELLA POSIZIONE IO POTEVO VEDERE TUTTA LA GENTE CHE FESTOSAMENTE, CANTANDO E AGITANDO TANTE BANDIERE, SCENDEVA DALLA VIA NAZIONALE VERSO LA PIAZZA DOVE MI TROVAVO.

NON COMPRENDEVO IL MOTIVO, MA ERO CONTENTO.

NON SONO IN GRADO DI DIRE DOPO QUANTI GIORNI MIO PADRE RITORNO' A CASA. RICORDO CHE UN BEL GIORNO ARRIVO'.

UNA SERA UN GRUPPO DI PARENTI VENNERO A CASA MIA PER FESTEGGIARNE IL RITORNO E QUASI TUTTI CHIAMAVONO MIO PADRE " ZIO ".

IO, CONVINTO CHE QUELLA PERSONA ERA ZIO DI TUTTI, LO CHIAMAVO ZIO. LA FIGURA DEL PADRE MI ERA COMPLETAMENTE IGNOTA.

PASSATI UN PO' DI GIORNI (non saprei dire quanti), MIO PADRE MI DISSE DI FARE QUALCHE COSA (?). IO, INVECE DI UBBIDIRE, SCAPPAI SULLA STRADA E MI FERMAI DOPO UNA DIECINA DI METRI. VOLTANDOMI E GUARDANDO MIO PADRE CHE SI ERA FERMATO SULLA PORTA , LO INVITAI , SE ERA CAPACE, A PRENDERMI. NON L'AVESSI MAI FATTO. CON QUATTRO SALTII MI RAGGIUNSE E , DOPO AVERMI DATO ALCUNE SCULACCIAE , MI RIPORTO' IN CASA. RINGRAZIO QUEL MOMENTO IN CUI COMPRESI FINALMENTE CHE AVEVO UN PADRE.

OGGI POSSO DIRE , CON ORGOGLIO, CHE QUELLE SALUTARI SCULACCIAE FURONO LE PRIME ED ANCHE LE UNICHE DELLA MIA VITA.

MIO PADRE MORI' NEL 1970 A 91 ANNI COMPIUTI . IO AVEVO 56 ANNI.

Marino Rosario

RICORDI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

I PARTIGIANI

DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE ABITAVO A MANDELLO DEL LARIO (un grosso paese sul lago di Como, ramo di Lecco). ALLE SPALLE DEL PAESE SI ELEVA IL MONTE GRIGNA (circa 2400 metri di altezza). IN CIMA ALLA MONTAGNA ESISTEVA UN GROSSO RIFUGIO ALPINO IN MURATURA.

DIVERSI UOMINI E GIOVANI , SCAPPANDO DALLE LORO CASE PER PAURA DI ESSERE CHIAMATI ALLE ARMI O PER NON RIPRESENTARSI AI CORPI MILITARI DOPO QUALCHE BREVE PERMESSO, SI NASCONDEVANO SULLA MONTAGNA, UTILIZZANDO QUEL RIFUGIO.

FORMAVANO UNO DEI TANTI RAGGRUPPAMENTI FUORI LEGGE CHE VENIVANO DEFINITI CON UN APPELLATIVO : “ P A R T I G I A N I “.

IO HO CONOSCIUTO, PERCHE' AMICO DI FAMIGLIA , UN MARESCIALLO DI MARINA. I MARINAI GODEVANO , QUANDO LA LORO NAVE ERA FERMA IN PORTO, DI UN PERMESSO DI QUALCHE GIORNO PER RAGGIUNGERE LE MOGLI E I FAMIGLIARI. IL MIO AMICO MARESCIALLO, DOPO UN PERMESSO DEL GENERE, NON CREDETTE PIU' OPPORTUNO RIPRESENTARSI ALLA NAVE E PRESE LA VIA DELLA GRIGNA, COMINCIANDO A FARE IL PARTIGIANO.

PER TUTTI I MESI CHE SEGUIRONO, FINO ALLA FINE DELLA GUERRA, LA FAMIGLIA EBBE LA PRESENZA IN CASA , 24 ORE SU 24 , DI UN POLIZIOTTO, NELLA SPERANZA CHE IL MARESCIALLO SI PRESENTASSE. CIO' NON AVVENNE. IL MARESCIALLO, ASSIEME A TANTI ALTRI PARTIGIANI, SI PRESENTO' IN PAESE DOPO L'ARMISTIZIO, A FESTEGGIARE LA FINE DELLA GUERRA.

IL RIFUGIO, DURANTE L'OCCUPAZIONE TEDESCA, VENNE ABBATTUTO A CANNONATE, SPARATE DAI PIEDI DELLA MONTAGNA, DAGLI ITALIANI.

PERSONALMENTE HO CONSTATATO LA DISTRUZIONE DEL RIFUGIO DURANTE UNA ESCURSIONE EFFETTUATA SULLA GRIGNA, ASSIEME AD ALTRI TRE AMICI, DOPO QUALCHE MESE DALLA FINE DELLA GUERRA.

IL PONTE AZZONE VISCONTI A LECCO

(da I Promessi Sposi: ...par che segni il punto in cui il lago cessa e l'Adda ricomincia...)

DALLA FINESTRA, LATO SUD, DELLA MIA ABITAZIONE A MANDELLO DEL LARIO, POTEVO SCRUTARE TUTTO IL CIELO SOVRASTANTE LECCO.

DURANTE L' OCCUPAZIONE TEDESCA QUASI TUTTI I GIORNI, PER UN LUNGO PERIODO, ARRIVAVANO SUL CIELO DI LECCO DEI CACCIA BOMBARDIERI ANGLO-AMERICANI CON IL SUPPOSTO SCOPO DI DISTRUGGERE IL PONTE.

IO E MIA MOGLIE , DALLA FINESTRA , SEGUIVAMO IL VOLTEGGIARE DEI CACCIA E IL CADERE DELLE BOMBE. POSSO AFFERMARE CHE NESSUNA BOMBA COLPI' IL FAMOSO PONTE. COME MAI ? IO NON HO MAI SAPUTO IL PERCHE. OGGI POSSO DEDURRE CHE QUALCHE COMANDANTE DELL'AVIAZIONE ANGLO-AMERICANA AVEVA LETTO “ I PROMESSI SPOSI ” E, PUR MANDANDO , PER DOVERE MILITARE, GLI AEREI SUL PONTE, AVEVA RACCOMANDATO DI NON COLPIRLO. POSSO AGGIUNGERE, A CONFORTO DELLA MIA SUPPOSIZIONE, CHE A VALMADRERA, DISTANTE QUALCHE CHILOMETRO DAL PONTE , I GROSSI DEPOSITI DI CARBURANTE FURONO COLPITI CON LA MASSIMA PRECISIONE. DALLA FINESTRA VEDEVAMO LE FIAMME E IL FUMO.

GLI SFOLLATI

4

UNA GRANDE TRAGEDIA PER LA POPOLAZIONE FU LO SFOLLAMENTO DA MILANO E DAI GROSSI CENTRI ABITATI, DOVE MAGGIORE ERA IL PERICOLO DELLE BOMBE CHE GLI AEREI ANGLO-AMERICANI (fortezze volanti) LANCIAVANO QUASI OGNI NOTTE.

CI FU UNA VERA INVASIONE IN TUTTI I PICCOLI PAESI SPARSI LUNGO LE SPONDE DEL LAGO DI COMO. QUALSIASI BUCO IN PIANURA O SUI MONTI, SENSA GUARDARE TANTO SE ESISTEVANO LE COMODITA' PIU' O MENO INDISPENSABILI, VENIVA OCCUPATO DOPO UN OCCASIONALE ARREDAMENTO. IO ERO FORTUNATO PERCHE' ABITAVO GIA' SUL LAGO.

LA PRESENZA DEI SOLDATI TEDESCHI A MANDELLO DEL LARIO

UN BEL GIORNO I TEDESCHI OCCUPARONO UNA SCUOLA ELEMENTARE, LA CIRCONDARONO DI FILO SPINATO E VI INSEDIARONO IL COMANDO MILITARE DEL PAESE.

SI PENSO' CHE QUANTO ACCADUTO FOSSE IN RIFERIMENTO ALLA PRESENZA DEI PARTIGIANI SULLA GRIGNA. SI SEPPE, IN UN SECONDO TEMPO, CHE I TEDESCHI COMINCIAVANO A TEMERE UNA SCONFITTA E PREPARAVANO DELLE BASI MILITARI NELLE RETROVIE COME ESTREME RESISTENZE E, SUPONGO IO, SI PREPARAVONO A RIFUGIARSI NELLA NEUTRALE SVIZZERA ATTRAVERSO IL VALICO DEL MALOJA (Colico - Chiavenna – Maloja – Saint Moritz).

ALLA CITTADINANZA NON DAVANO FASTIDIO. OGNI TANTO SI SCONTRAVANO CON I PARTIGIANI. CI FU' QUALCHE SCARAMUCCIA E QUALCHE FERITO, FRA CUI ANCHE UN UFFICIALE PARTIGIANO. SI SEPPE, DOPO L'ARMISTIZIO, QUANDO I PARTIGIANI SCESERO NEL PAESE, CHE ESISTEVA UN INFORMATORE DEI TEDESCHI SUI MOVIMENTI DEI PARTIGIANI. SI TRATTAVA DI UN FUNZIONARIO DEL DAZIO (in quei tempi esisteva ancora). I PARTIGIANI LO PRESERO IN CUSTODIA E, DOPO UN PROCESSO IN PUBBLICO DA PARTE DI UN TRIBUNALE DEL POPOLO, VENNE CONDANNATO A MORTE. IL MATTINO SUCCESSIVO IL CADAVERE FU RINVENUTO VICINO ALL'INGRESSO DEL CIMITERO.

LA FINE DELLA GUERRA E LA RESA DEI TEDESCHI.

IL MESE DI APRILE 1945 E' DA RICORDARE COME QUELLO DELLA DISFATTA DELL'ESERCITO TEDESCO E DELLA REPUBBLICA DI SALO'.

I TEDESCHI, NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, SI ERANO ATTESTATI SULLA LINEA GOTICA (congiungente Viareggio – Rimini). NELL'ULTIMA DECADE DI APRILE L'ESERCITO ALLEATO SFONDO' LA LINEA GOTICA E MISE IN FUGA I TEDESCHI, CHE SI RITIRAVANO CON UNA DISORDINATA VELOCITA' SPERANDO DI POTERSI ORGANIZZARE O, NELLA PEGGIORE IPOTESI, RIFUGIARSI IN SVIZZERA. I TEDESCHI DEL COMANDO INSEDIATO A MANDELLO DEL LARIO ASPETTAVANO L'ARRIVO DEL COMANDO GENERALE TEDESCO, COMPRESO IL NOSTRO GENERALE GRAZIANI. QUESTI NON RIUSCIRONO A REALIZZARE IL PROGRAMMA PERCHE', PRIMA CHE RAGGIUNGESSERO IL LAGO DI COMO, FURONO FATTI PRIGIONIERI DAGLI ALLEATI.

ANCHE L'ESERCITO DI SALO', DOPO CHE MUSSOLINI NON AVEVA ACCETTATA LA RESA DURANTE LE ULTIME TRATTATIVE PRESSO L'ARCIVESCOVADO DI MILANO, NON ESISTEVA PIU'. MUSSOLINI ASSIEME AI SUOI ULTIMI FEDELI, MIMETIZZATO E MISCHIATO COI TEDESCHI, CERCO' DI RAGGIUNGERE LA SVIZZERA ATTRAVERSO IL PASSO DEL MALOJA. COME E' NOTO FU' RICONOSCIUTO, ANCHE SE PORTAVA UNA DIVISA TEDESCA, A DONGO (Lago di Como) E FATTO PRIGIONIERO ASSIEME AD ALTRI GERARCHI. QUESTI FURONO FUCILATI SUBITO A DONGO. MUSSOLINI FU PORTATO IN UN CASEGGIATO A GIULINO DI MEZZEGRA (Lago di Como) E SUCCESSIVAMENTE FUCILATO, ASSIEME ALLA SUA AMANTE CLARETTA, NELLA MATTINATA DEL 28 APRILE 1945.

IL 29 APRILE FURONO ESPOSTI AL PUBBLICO A MILANO IN PIAZZALE LORETO.

INTANTO I TEDESCHI DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE SI ARRENDDEVANO FIRMANDO IL 29 APRILE L'ARMISTIZIO A CASERTA.

FINALMENTE SI POTEVA CONSIDERARE TERMINATA LA GUERRA.

E' INTERESSANTE FAR CONOSCERE CHE MUSSOLINI, NELLA FUGA, PORTAVA CON SE ANCHE LE FEDI NUZIALI D'ORO CHE GLI ITALIANI, SU SUA RICHIESTA, AVEVANO DONATO ALLA PATRIA PER PARTECIPARE ALLE SPESE MILITARI.

LA GUARNIGIONE TEDESCA CHE SI ERA INSEDIATA A MANDELLO DEL LARIO SI CONSEGNO' PACIFICAMENTE, COME PRIGIONIERA, AD UNA COLONNA CORAZZATA INGLESE.

EPURAZIONE E C.L.N. (COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE)

L'IMMEDIATO DOPOGUERRA FU, A MIO PARERE, UNO DEI PERIODI PIU' VERGOGNOSI DELLA NOSTRA STORIA RECENTE. PER QUELLI CHE L' HANNO VISSUTA SENZA CONSEGUENZE, COME IL MIO CASO, E' SOLTANTO UN BRUTTO RICORDO.

OGGI MENTRE SCRIVO, SOLO A PENSARCI, NON POSSO EVITARE QUALCHE SDEGNO. PENSO AI MIEI AMICI, AI MIEI COLLEGHI CHE DA UN GIORNO ALL'ALTRO SI TROVARONO SENZA LAVORO E SENZA PAGA. SI VERGOGNARONO A STARE IN CASA, SI INCONTRAVANO PER STRADA CON GLI OCCHI SMARRITI E NON SAPEVAMO COSA DIRE.

IL C.L.N., ERA COMPOSTO DA PERSONE DELLO STESSO AMBIENTE DI LAVORO E NON SI SAPEVA DA CHI VENIVANO GLI ORDINI DI EPURAZIONE. DOPO QUALCHE MESE GLI EPURATI COMINCIARONO A RIENTRARE IN SERVIZIO, RIAMMESSI NEI PROPRI RUOLI CON LIQUIDAZIONE DEGLI ARRETRATI. PER FORTUNA IL BUON SENSO PREVALSE SULLA INCOSCENZA.

IL GIURAMENTO

NON POSSO FARE A MENO DI PARLARE DELLA MIA SEGUENTE AVVENTURA.

PER CONCORSO ENTRAII IN FERROVIA, DOPO AVERE SVOLTO IL SERVIZIO MILITARE ED ESSERE MESSO IN CONGEDO COL GRADO DI TENENTE DEL GENIO PONTIERI.

DOPO POCHI GIORNI DALL'ASSUNZIONE FUI INVITATO, DAL COMANDO DELLA POLIZIA FERROVIARIA, A PRESENTARE DOMANDA PER LA NOMINA A UFFICIALE DI RISERVA DELLA STESSA POLIZIA FERROVIARIA. L'INVITO ERA DA CONSIDERARSI UN ORDINE PERCHE' NON AVEVA ALTERNATIVE: ACCETTARE O TORNARE A CASA. LOGICAMENTE ACCETTAI ED EBBI LA NOMINA DI TENENTE DELLA POLIZIA FERROVIARIA. DETTA NOMINA NON VENNE MAI UTILIZZATA.

DURANTE LA GUERRA, AD OGNI CAMBIAMENTO DI REGIME, BISOGNAVA PRESTARE UN NUOVO GIURAMENTO, SIA COME CIVILE DIPENDENTE DELLO STATO E SIA COME UFFICIALE DELL'ESERCITO. CON L'AVVENTO DELLA REPUBBLICA DI SALO' DOVEVO PRESTARE GIURAMENTO :ALLA FERROVIA, ALL'ESERCITO DI SALO' E ALLA POLIZIA FERROVIARIA DI SALO'.

ALLA FERROVIA NON POTEVO FARNE A MENO, PER L'ESERCITO. DI SALO' PENSAI CHE , IN REALTA', SI TRATTAVA SEMPRE DI UN ESERCITO ITALIANO, IL DIFFICILE ERA COME COMPORTARSI NEL RIGUARDO DELLA POLIZIA FERROVIARIA. CI SONO MOMENTI DELLA VITA NEI QUALI UNA PERSONA NON SA COSA FARE.

NON GIURANDO RISCHIAVO SUBITO E GIURANDO RISCHIAVO FACILMENTE ALLA FINE DELLA GUERRA. COME ANDAVA A FINIRE LA GUERRA NESSUNO LO SAPEVA.

DECISI DI RISCHIARE SUBITO E FUI FORTUNATO. SICCOME ERO UNA PERSONA CORRETTA CON TUTTI ED ERO AMICO DI TUTTI, NON EBBI CONSEGUENZE NEGATIVE IMMEDIATE, TRANNE LA RADIAZIONE DALLA POLIZIA FERROVIARIA ED IL RITIRO DEL PORTO D'ARMI.

ALLA FINE DELLA GUERRA, RIFERENDOMI ALLE EPURAZIONI, UN COLLEGA CHE LAVORAVA NEL MIO STESSO UFFICIO, SI PRESENTO' AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PREGANDO I COMPONENTI DI EPURARMI (sollevato dal servizio e senza paga) A CAUSA DELLA MIA EX APPARTENENZA ALLA POLIZIA FERROVIARIA. CIO' AL FINE DI OTTENERE L'ASSEGNAZIONE DELL'APPARTAMENTO DOVE ABITAVO, NEL FABBRICATO DELLA STAZIONE.

PER MIA FORTUNA QUELL'INCOSCIENTE VENNE ALLONTANATO UN PO' MALAMENTE DAI COMPONENTI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE CHE, DA BUONI AMICI, MI INFORMARONO DELL'ACCADUTO.

QUEL SIGNORE , FORSE PER LA VERGOGNA, SI FECE TRASFERIRE NEL MERIDIONE. SEPPI SUCCESSIVAMENTE CHE ERA MORTO PER UN TUMORE IN BOCCA ! ???.

IL PROBLEMA DEL CIBO

SI TRATTAVA VERAMENTE DI UN GROSSO PROBLEMA. ERA DIFFICILE E SPESSO IMPOSSIBILE TROVARE I VIVERI. TUTTO GIRAVA INTORNO AL MERCATO NERO. FRA CONOSCENTI CI SCAMBIAVAMO LE INFORMAZIONI PER SAPERE DOVE TROVARE OLIO, BURRO, FARINA, SALE, UOVA, LATTE, ECC. IL COMUNE PER IL PANE FORNIVA LE TESSERE DELL'ANNONARIA, COSTITUITE DA PICCOLI QUADRATINI IN UNA QUANTITA' CALCOLATA IN BASE AI COMPONENTI LA FAMIGLIA E CON UNA DATA PRECISA DI SCADENZA. SI CHIAMAVA PANE MA IN EFFETTI ERA UN IMPASTO DI CRUSCA E SEGATURA DI LEGNO CHE, CON DIFFICOLTA', SI RIUSCIVA A FARE SCENDERE NELLO STOMACO. SI COMPERAVONO DEI PULCINI E SI FACEVA CRESCERE QUALCHE POLLO IN CANTINA.

SI PUO' AVERE SOLAMENTE UN'IDEA SULLA QUALITA' DELLA VITA CHE SI CONDUCEVA. POSSO DIRE CHE ERO FORTUNATO PERCHE' DEI PARENTI DI MIA MOGLIE, GROSSI PROPRIETARI TERRIERI NELLE ZONE DI MELEGNANO E DI PAVIA, PRODUCEVANO NELLE LORO CASCINE OGNI BEN DI DIO. MESSO DA PARTE QUELLO CHE DOVEVANO CONSEGNARE ALL'AMMASSO GOVERNATIVO, LA RIMANENZA ERA A LORO DISPOSIZIONE. COSI' OGNI TANTO PRENDEVO ACCORDI PER ANDARE A RIFORNIRMI DI GENERI ALIMENTARI. CHE SPEDIVO IN UNA CASSA A MEZZO FERROVIA. ERA UN RISCHIO, SIA PER LA INCERTEZZA CHE LA CASSA PIENA ARRIVASSE A MANDELLO DEL LARIO E SIA PERCHE' ERA CATEGORICAMENTE VIETATO PROCURARSI E TRASPORTARE GENERI ALIMENTARI. SE SCOPERTI SI VENIVA PROCESSATI.

COME SI DICE: "DOVE L'UOMO MANCA IDDIO PROVVEDE", "LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI", MI RIVOLGEVO A DIO E ALLA FORTUNA; MI ANDO' SEMPRE BENE NEL SENSO CHE ARRIVO' TUTTO A CASA E NON VENNI MAI SCOPERTO.

ARRIVAVA IN CASA ANCHE FARINA FRESCA E BIANCHISSIMA. PROVAMMO AD UTILIZZARLA PER FARE IL PANE IN CASA, USANDO COME LIEVITO IL BICARBONATO, CUOCENDOLO NEL FORNO DELLA CUCINA ECONOMICA A LEGNA, CHE SI USAVA IN QUEGLI ANNI. UN DISASTRO. TUTTI I NOMI SI POTEVANO DARE A QUEL COMPOSTO, TRANNE QUELLO DI PANE. LO STESSO BICARBONATO DAVA UN SAPORE MOLTO SGRADIVOLE. PERTANTO PER AVERE QUALCHE PANE IN PIU' DOVEVAMO BARATTARLO CON LA FARINA BIANCA.

A QUESTO PUNTO CREDO DI AVERE ASSOLTO IL MIO COMPITO DI FAR CONOSCERE, PER SOMMI CAPI, QUALCHE EPISODIO DELLA MIA VITA VISSUTA DURANTE LA PRIMA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE. SI POTREBBE CONTINUARE ANCORA MOLTO, MA CREDO CHE IL COMPITO APPARTENGA ORA AGLI STORICI, ED IO NON LO SONO.

Marino Rosario

UN VIAGGIO AVVENTUROSO NELL' IMMEDIATO DOPOGUERRA

Durante la seconda guerra mondiale, dal luglio 1943 con lo sbarco degli alleati in Sicilia, col successivo armistizio di Cassibile del 03/09/43, la successiva occupazione, da parte dei Tedeschi, dell'Italia settentrionale e fino al termine della guerra in Italia, avvenuta alla fine del mese di aprile 1945 con la cattura e la fucilazione di Mussolini il 28 aprile 1945 e la resa dei tedeschi il 29 aprile 1945, l'Italia era effettivamente divisa in due parti da una linea teorica chiamata "LINEA GOTICA" che, con qualche curva inserita, congiungeva all'incirca Viareggio (Forte dei Marmi) e Pesaro (Rimini). Nella parte a NORD esisteva la Repubblica di Salò con l'occupazione tedesca e al SUD il Governo Italiano con l'occupazione degli alleati.

Durante il suddetto periodo non era possibile comunicare tra il nord e il sud dell'Italia comprese le isole. Io abitavo a Mandello del Lario (Como) e i miei genitori in Sicilia. Era possibile rivolgersi al Vaticano ed io lo feci. La risposta, con la quale venivo informato che i miei genitori stavano bene, mi arrivò dopo un anno dal termine della guerra. (anche il Vaticano non aveva potuto fare di meglio).

Terminata la guerra, l'Italia cominciò a mettere assieme i cocci organizzando anche le ferrovie, ricuperando e riparando tutto il possibile.

Intanto io ero riuscito a mettermi in contatto coi miei genitori. Per loro la guerra si può dire che era terminata alla fine del 1943.

Nel mese di settembre del 1945, io e mia moglie, con nostro figlio che aveva poco più di tre anni, decidemmo di andare in Sicilia. I treni erano contingentati e bisognava procurarsi una specie di credenziale per ogni persona, senza la quale non si poteva salire sul treno. La credenziale era valida da Milano a Roma e non mi fu difficile procurarla.

Si partì da Milano con un treno di terza classe unica, con sedili di legno, e arrivammo a Roma, dove cominciarono le pene.

A Roma occorreva procurarsi una nuova credenziale per proseguire il viaggio verso il meridione. Speravo di poter sfruttare la mia posizione quale dipendente delle F.S. ma, purtroppo, le credenziali erano esaurite. Conoscendo in qualche modo Roma, specialmente nella zona della stazione Termini, trovai una camera in affitto giornaliero presso una signora. Al terzo giorno, in una situazione che si poteva chiamare "disperata", nella stazione era pronto un treno composto da carri bestiame (chiamati così perché avevano il fondo di legno, senza sedili e con anelli alle pareti), che venivano normalmente utilizzati per trasportare bovini. Il treno era pronto per trasportare militari da Roma al meridione con partenza nella serata, ma non si sapeva fin dove sarebbe arrivato. Sul marciapiedi eravamo in diversi nella mia situazione. Prendendo accordi fra noi disperati, decidemmo di salire tutti sul treno assieme ai soldati. Portai in stazione moglie e figlio e verso le ore 20 salimmo con gli altri sul treno, dividendoci nei vari carri.

Come si dice: **"Adesso viene il bello"**.

Quando eravamo tutti saliti si venne a sapere che stava arrivando una ispezione militare per fare scendere i civili; per nostra fortuna trovammo aiuto e collaborazione da parte dei soldati. Ci fecero indossare i loro berretti, le loro giacche e i loro pastrani. Fecero inoltre un mucchio con gli zaini in modo che qualcuno, compresi io, mia moglie e mio figlio, rannicchiandosi dietro gli stessi fosse nascosto con delle coperte. Sono convinto che l'ispezione era solo una messa in scena perché non fu trovato neanche un civile. In serata il treno partì da Roma Termini per il sud. Dopo la partenza del treno tornammo tutti allo scoperto.

Al mattino il treno fece una lunga fermata a Cassino. Vicino al treno scorreva un ruscello. Un gruppo di ragazzini, utilizzando delle latte da conserva, portava da bere a noi viaggiatori, ricavando qualche mancia. Durante la fermata a Cassino ci fu qualche necessità di scendere dal treno. In un momento nel quale io ero nel vagone e mia moglie a terra col bambino, il treno si mosse per la partenza.

La fortuna volle che a terra si trovavano ancora dei soldati che caricarono mia moglie e il bambino, riuscendo a poggiarli dentro al carro dove mi trovavo. Il treno quindi riprese il viaggio per il sud arrivando a Villa S.Giovanni nella tarda serata.

Purtroppo il treno proseguiva per Reggio C. e quindi noi scendemmo. Passata la notte nella stazione di Villa S.G., nella mattinata seguente riuscimmo a traghettare per Messina.

In Sicilia i treni godevano di una certa normalità e verso sera arrivammo a destinazione (SCICLI prov. di RAGUSA).

Il viaggio era durato otto giorni!.

Marino Rosario